

Lezione di aggiornamento glottologico dei professori Orioles, Cannella ed Enriques

Negli infiniti meandri della lingua

La lingua italiana può vantare oltre un milione di parole se si comprendono i termini tecnici e scientifici. Sono forse troppe? Quante parole contiene un vocabolario della lingua italiana? E, ancora: i dizionari quali ruoli svolgono? Ce ne sono molti, e molto diversificati. Perché sono diventati importanti? Abbiamo dizionari tecnici, etimologici, quelli dei sinonimi e contrari. Ma l'italiano, allora, è una lingua ricca? Le altre lingue su quante parole possono contare? Insomma, sostanzialmente, gli italiani conoscono abbastanza, o ignorano la loro lingua? In che modo si deve usare il dizionario a scuola in maniera sistematica, ragionata e ponendosi una serie di obiettivi: è stato sostanzialmente questo l'argomento affrontato dal lessicografo professor Mario Cannella al corso di perfezionamento per insegnanti delle scuole secondarie, indirizzo socio-linguistico, dell'Università degli studi di Udine. L'ateneo udinese, con questi corsi, si propone di fornire risposte concrete alla domanda di aggiornamento che proviene dal mondo della scuola. Destinatari del corso sono, infatti, gli insegnanti in servizio e i laureati interessati all'insegnamento.

L'introduzione al tema Ricaduta della lessicografia nella didattica è stata fatta dal professor Vincenzo Orioles, direttore del Dipartimento di glottologia e filologia classica e docente di linguistica generale. «È un'opportunità significativa – ha detto all'inizio il professor Orioles – poter contare su due studiosi ed esperti per entrare nel laboratorio, nell'officina dei lessicografi. Tesorizzare queste conoscenze dal punto di vista didattico è proprio uno degli obiettivi di questo corso di perfezionamento per insegnanti».

«Il vocabolario, grande strumento con l'enorme ricchezza che ha, è sottoutilizzato nelle scuole – ha rilevato il professor Cannella – perché, per quanto mi risulta, sono troppo pochi gli insegnanti che spiegano l'uso corretto del vocabolario».

Sia il professor Cannella sia il professor Lorenzo Enriques, coordinatore della redazione lessicografica della Zanichelli, hanno fornito un breve quadro della lessicografia e della lessicologia, cioè cosa vuol dire, concretamente, un dizionario, che richiede un lungo lavoro di realizzazione.

Per inciso diciamo che lo Zingarelli, dal 1994, esce in edizione annuale (di

solito in settembre) come unico dizionario italiano sottoposto a revisione e aggiornamento di nuove parole. Ogni anno viene preso in considerazione un settore specifico, per esempio quello marittimo, e vengono rivisti tutti i termini con esso collegati. Il dizionario può comprendere anche un Cd-Rom che, in meno di un secondo, digitando la voce corrispondente, può fornire un dettagliato elenco di un migliaio di voci. Per esempio digitando "vin", "vignet", "enol" scorrono sul video 850 voci legate al vino e all'enologia.

Il professor Enriques sostiene che un buon vocabolario si attesta tra le 100 e le 130 mila parole. Per scrivere correttamente basta conoscerne 10 mila. Però, per leggere, è necessario saperne almeno 30-40 mila. Lo studioso sostiene anche che l'italiano non è una lingua ricca di vocaboli perché è più ricco l'inglese che ha termini derivati dal latino e dal greco e altri di origine sassone.

La seconda parte della lezione, tenuta nell'aula I di via Mantica, è stata dedicata alla discussione e ai suggerimenti e alle proposte sul piano della didattica all'interno dell'insegnamento della lingua.

Silvano Bertossi